

8¹⁾ *Da Roma, di 24 settembre 1529 di domino Francesco da Gonzaga al signor marchese di Mantua.*

Gionse qui uno de li oratori fiorentini, zioè messier Piero Francesco Portinari, già dui di sono, havendo lassiato l'altro adietro per esser venuto egli con maggior diligentia. Subito che fu qui se restrinse con Nostro Signor et stette longamente con Sua Santità, et così fece il giorno seguente che fu heri l'altro da matina. Et non havendo portate cose di conclusionone, ma solo parole generale, fu risoluto di mandar l'arcivescovo di Capua a lo exercito del signor principe, et da poi in Firenze. Così heri matina parti in posta con mandato amplissimo de Sua Beatitudine di poter trattare et concludere accordo senza replicare altramente di qua, in caso però che sua signoria ritrovi li animi di quella republica inclinati a compositione satisfatoria a Sua Santità et a la Maestà Cesarea. Lo exercito era a li 21 di questo a Ponte Romito, lontano da Firenze circa 30 miglia, et soprasederà di caminare troppo gagliardamente finché non si veda l'effetto che seguirà di questa andata di monsignor l'arcivescovo, quale sarà al più longo da matina per tempo in Firenze. Qui si spera bene di tale andata, si per ritrovarsi le cose al stretto termine che sono come per la desterità et prudenza d'esso monsignor accompagnata dal buon credito che sua signoria tien in Fiorenza. Pensasi che si haverà aviso dominica prossima di qualche resolutione. Nostro Signor si è sentito un di questi di passati non molto bene, pur da poi non è stato altro, et Sua Santità è a li termini primi de la sua bona convalescenza. Il partir di quella per Bologna non si sa precisamente quando sarà; se le cose di Firenze presto pigliassero buon verso secondo la satisfatione di Sua Santità senza dubio si anticiparà qualche di il metersi in camino, et non saria difficile che la venisse per la via di Toschana; quando si differischino, non sarà prima che a li 12 o a li 15 d'octubrio et sarà per la via di Romagna. Si va tuttavia facendosi la provisione per tal viaggio, et per quel si può comprendere puochi cardinali resterano a queste bande, perchè pare che tutte loro signorie reverendissime dissegnino venire con la corte. Stimasi che monsignor di Monte habbia ad restare Legato in Roma, benchè per anchor Nostro Signor non se ne sia ri-

(1) La carta 7^a è bianca.

soluto. Esso reverendissimo è pur in Perugia et li aspetta de intendere la volontà de Sua Beatitudine. L'arcivescovo Sypontino nepote de sua signoria reverendissima è fatto governor di Roma in luogo di l'arcivescovo di Zara, et a li 28 di questo intrarà in officio. La Rota et la cancelleria restarano qui.

Summario di una lettera di Lodovico Oddo 9 canzelier del signor Sigismondo da Rimini, data in Sant' Eufemia di Brexa a l'ultimo di settembre 1529, scritte a Giovan Francesco Gianotto in Venetia.

Aziò intendiatì circa le cose de la guerra, lo illustrissimo mio patrone insieme con il signor conte da Calazo et il signor Cesare Fregoso andorno a corere a la volta di Castiglione per romper certi cavalli che erano andati a Mantua, et trovarono che erano tornati. Il signor conte e'l signor Cesare deliberorno di andare a Valleggio per correre la medema strada, et il di seguente, contra ogni volontà del illustrissimo signor nostro; di poi il signor conte se pentì et deliberò tornar al campo la preditta sera e tornò ancor el signor nostro. Quando fumo un pezo inanzi scoperseno 4 imboscate, per il che tornorno indrieto a la volta di Valleggio, et steteno li la notte. Quando fu hore 8 di notte li arrivò una spia che 400 homeni d'arme erano arivati a Cavriana et 200 archibusieri con altri cavalli leggieri, et persuadendo il conte voler far una imboscata su un monticello, donde vederia li inimici passare ad uno ad uno, che sua signoria exequiria poi quello li pareria, così andorono et messeno imboscata in ditto locho, et potevano esser in numero di celate 120 a la borgognona. Poi il signor conte pregò lo illustrissimo patròn nostro restasse li infino al suo ritorno, et così fece et andoe a quel locho ove dicea la spia si vedeva il nemico, et scoperse circa 50 cavalli, et tornò et disse tal cosa. Il signor nostro rispose: « sono li corridori, certo. » Il conte disse a la guida: « Va, guarda come ditti corridori sono a certe case, et che se non se scopra altra imboscata venimelo a dir, perchè li vo' romper. » La guida tornò et disse: « Signore la sua bataglia de 400 homeni d'arme è scoperta, et aggiuntasi con li ditti 50 cavalli et formatasi in la campagna. » Il signor conte si voltò verso lo illustrissimo nostro et disse: « Signor, vogliam combatter costoro? » Il signor nostro rispose: Vostra signoria ha principiato, faccia lei; imprometoli ben che questa lancia che ho in man quando li